



Rassegna Stampa

quotidiana

Napoli, martedì 13 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Presentazione del libro Vite Clandestine

Napoli - Libreria la Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Presentazione del libro "Vite clandestine" (pubblicato da Gesco Edizioni), a cura di Andrea Morniroli e della cooperativa sociale Dedalus.

Il libro racconta il fenomeno della tratta e della prostituzione a Napoli e nella sua provincia cercando di mettere al centro le persone che ne sono coinvolte.

Ne discutono con il curatore: Adriana Buffardi, della Fondazione Idis Citta' della Scienza, Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, Santo

Napoli - Hotel Royal, ore 13.30.

Conviviale con coniugi organizzata dal Rotary Club Napoli. Conversazione di Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, sul tema: "L'emozione della lettura".

VITE CLANDESTINE

Alla Feltrinelli di Chiaia si presenta il libro «Vite clandestine. Frammenti, racconti e altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di

Napoli» (Gesco Edizioni), a cura di Andrea Morniroli e della cooperativa sociale Dedalus. Ne parlano con l'autore, Adriana Buffardi, don Luigi Ciotti, Sergio D'Angelo e Santo Della Volpe. Coordina Ottavio Ragone.

La Feltrinelli

piazza dei Martiri, Napoli, ore 18

L'immigrazione, il caso

Clandestini a bordo: stop alla nave, porto nel caos

Nove africani (tre minori) nascosti nella stiva. «Vera D» sotto sequestro, bloccate le operazioni di scarico**Giuseppe Crimaldi**

Hanno rivisto la luce giovedì notte, dopo oltre otto giorni trascorsi al buio, immersi nel silenzio irreale di una stiva, come topi. Si sono fidati dell'istinto, venendo fuori solo quando hanno avuto la certezza che la nave sulla quale si erano imbarcati aveva finalmente toccato terra. Non sapevano nemmeno di essere in Italia, a Napoli, i nove africani che dal porto di Abidjan - in Costa d'Avorio - hanno viaggiato da clandestini fino a raggiungere l'Europa. Come siano saliti a bordo resta un mistero. Quel che è certo è che sono riusciti a imbucarsi nella portacontainer «Vera D».

E certo i nove nemmeno potevano immaginare le conseguenze che il loro arrivo avrebbe scatenato nello scalo marittimo partenopeo: a cominciare dal blocco delle operazioni di carico e scarico, che ha costretto alla paralisi la Conateco - il Consorzio Napoletano Terminal Containers - costretta a perdere in pochi giorni qualcosa come 250mila euro. Il motivo è presto detto: l'arrivo in banchina della nave battente bandiera liberiana, di proprietà dell'armatore tedesco Peter Dohle, ha di fatto mandato in tilt l'intero sistema mercantile portuale.

La legge sull'immigrazione non consentiva ai nove - sei nigeriani e tre ghanesi - tre dei quali minorenni, lo sbarco sul territorio italiano. Questo accadeva alle prime luci dell'alba di venerdì scorso. Da quel momento è iniziato un lungo braccio di ferro tra le autorità portuali e la Conateco da un lato, e la società armatrice dall'altro. Incredibilmente la vicenda si è trascinata fino a ieri,

quando sono dovuti intervenire le forze dell'ordine e il giudice del tribunale civile di Napoli, che - accogliendo la richiesta del presidente di Conateco, Pasquale Legora De Feo - ha disposto il sequestro conservativo della «Vera D». Sul posto polizia, capitane-

ria di porto e guardia di finanza. A sostenere le ragioni della compagnia Dohle c'era invece il comandante della nave, il russo Mikhail Puchik: «Se i clandestini non sbarcano io di qui non vado via - ha continuato a ripetere - Non salpo le ancore perché mancano le condizioni minime di sicurezza a bordo». In poche parole per l'ufficiale la presenza dei nove creava problemi alla navigazione in quanto mancavano le dotazioni di sicurezza (giubbotti e scialuppe di salvataggio) per tutti. Sulla «Vera D», oltre al comandante, sono imbarcate altre 18 persone di equipaggio.

Dai documenti di bordo è stato possibile ricostruire che i nove clandestini si sono imbarcati nella sosta effettuata il 27 marzo scorso ad Abidjan. Come abbiano resistito per tanti giorni e tante notti senza acqua e cibo è uno dei tanti misteri irrisolti di questa storia.

Il secondo mistero riguarda invece i tre presunti minorenni fatti sbarcare ieri pomeriggio prima che la «Vera D» - posta ormai sotto sequestro dall'autorità giudiziaria - venisse spostata dal mo-

lo 52 al molo 21, consentendo in questo modo che venissero ripristinate le normali procedure di carico e scarico dei container. I tre giovanissimi, senza documenti di riconoscimento come tutti gli altri compagni di viaggio, sono stati portati in alcuni ospedali cittadini per il rilevamento - attraverso le ricerche radiografiche ossee - della precisa età.

Sempre nella giornata di ieri alcuni dipendenti della Conateco avevano inscenato una manifestazione di protesta bloccando la rampa d'accesso che dal porto conduce alle autostrade e alla tangenziale. Esasperati per il quarto giorno di stop dovuto alla presenza della «Vera D» sul molo 52, i manifestanti sono stati convinti a desistere dalle proteste grazie alla mediazione del vice-questore Pasquale Trocino.

L'odissea

In fuga dalla
Costa d'Avorio
Sbarcati solo
i ragazzini:
in ospedale
per le verifiche
sull'età

La storia Nove africani a bordo, uno con sospetta tubercolosi. Cinque sono minorenni

Attracca la nave dei clandestini e il porto si ferma per sei giorni

Il capitano rifiuta di lasciare il molo. Rivolta degli operai

NAPOLI — La nave era lì dal 7 aprile, ma la notizia che nove persone, ghanesi e nigeriani fra cui cinque minorenni, fossero rinchiusi in un container sull'imbarcazione commerciale *Vera D*, con le autorità italiane a fare scudo da una parte, e dall'altra il capitano della nave che si rifiutava di portarli con sé, si è appresa soltanto ieri.

E si è appresa perché i dipendenti della Conateco, la società che gestisce il terminal Bausan, hanno bloccato per protesta («stiamo perdendo lavoro e soldi») la rampa che dà accesso all'autostrada: la nave impediva le operazioni commerciali e causava un grosso danno economico alla società. Così la stampa è venuta a sapere che nella zona orientale del Porto di Napoli era ormeggiata una nave commerciale battente bandiera liberiana, il cui capitano, un uomo di nazionalità russa, una volta messo al corrente dalle autorità locali circa la presenza sulla sua imbarcazione di nove clandestini, si è rifiutato di ripartire attenendosi scrupolosamente alle normative in materia di immigrazione.

La *Vera D*, partita da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, appartiene ad una delle più grosse società armatoriali della Germania, la Peter Dohle, e può ospitare oltre tremila container. Bloccata nel terminal Bausan, ha interrotto a sua volta le attività commerciali, impedendo l'attracco delle altre navi. Fatto, questo, che ha suscitato ancor più clamore della presenza degli africani. Uno di loro, si apprende dalla Capitaneria di Porto, sabato scorso ha effettuato un controllo in ospedale per poi tornare a bordo dell'imbarcazione. Le sue condizioni non sono gravi.

Con l'intervento del commissariato di polizia Vasto Arenaccia, diretto dal vicequestore Pasquale Trocino, in poco tempo si è liberata la rampa autostradale dai quattro autocarri portacontainer che la occupavano insieme con una gru. Nel pomeriggio, tre minorenni sono sta-

te condotti presso la sanità marittima per accertamenti. Non si sa se siano stati riportati a bordo della nave, o affidati ai centri di pronta accoglienza comunali. Emanuele Fernicola, responsabile marittimo della Filt-Cgil, spiega: «A nessuno è stato concesso di salire sulla nave, fatta eccezione per la polizia. Non sappiamo quale sia il destino di queste persone, e neanche se vogliano chiedere l'asilo politico oppure no. Non abbiamo ricevuto alcuna garanzia, poi, sul fatto che i minorenni vengano effettivamente condotti nelle case-famiglia. Se i migranti vogliono chiedere asilo, devono poter scendere a terra ed essere presentati alle autorità italiane. Per ora, sono dei fantasmi». Anche Jamal Qaddorah, responsabile dell'Immigrazione per la Cgil, sottolinea la gravità della situazione: «Abbiamo chiesto formalmente al Questore e alla Capitaneria di salire sulla nave. Vogliamo capire, prima di tutto, in quali condizioni siano tenuti i migranti, e quale linea intenda seguire il ministero». La *Vera D*, diretta idealmente a Genova, è stata sequestrata per ordine del Tribunale di Napoli su richiesta della Conateco e trasferita al terminal 21, non operativo. Si tratta di un'imbarcazione della compagnia israeliana Zim, nata per trasportare in Israele gli ebrei sparsi nel mondo.

Stefano Piedimonte

Il precedente

«Odessa», sette anni al molo San Vincenzo

La storia della «Vera D» ricorda quella dell'«Odessa», la motonave da crociera ucraina sequestrata nel '95 al largo di Capri per un'azione legale promossa dai creditori dell'armatore e rimasta in sosta forzata nel porto di Napoli fino al 2002. Per sette anni l'equipaggio, ridotto da 265 persone a una decina di unità, è rimasto senza stipendio, riuscì a sopravvivere solo grazie alla solidarietà della città: i marinai facevano la spola tra la nave, ormeggiata a molo San Vincenzo, e le barchine del porto per racimolare da privati e associazioni viveri, carburante e sigarette. Due di loro, Ak Senenko Dvmv e Eugeny



Lapscen, morirono a bordo per cause naturali, il primo nel '99, il secondo nel 2001. La nave fu bloccata il 10 aprile '95 quando, al largo di Capri, giunse un telex della Capitaneria di Porto di Napoli che annunciava una richiesta di sequestro conservativo da parte del cantiere tedesco Lloyd Werft Bremerhaven che vantava crediti per decine di miliardi di lire. La nave fu fatta approdare al molo 9 della Stazione marittima da dove furono sbarcati i 361 crocieristi tedeschi, i quali fecero ritorno in patria con voli charter. Ormeggiata in via provvisoria al molo San Vincenzo, ci è rimasta per sette anni.

La polemica

Comune all'attacco: scalo colabrodo, così entrano i disperati

L'assessore Riccio: è la conferma dei miei sospetti, passa per Napoli il traffico degli esseri umani

Ostaggi della loro stessa clandestinità, i nove africani partiti dal porto di Abidjan e arrivati a Napoli scoprono lo spettro di un rimpatrio forzato. Eventualità che appare sempre più realistica, al di là dei tempi che costringeranno la «Vera D» ad una permanenza forzata nel porto di Napoli.

Ma la giornata che fa esplodere un'emergenza tenuta in qualche modo nascosta per ben tre giorni - tanti ne sono passati da quando la nave immatricolata a Monrovia, Liberia - coincide anche con quella nella quale un assessore della giunta che governa Napoli, Giulio Riccio, fa sentire forte la sua voce per ribadire un allarme rimasto inascoltato, ammesso che fondi su premesse reali, il porto di Napoli dice l'assessore con delega alle Politiche

che sociali, è un colabrodo. Non solo per le merci contraffatte, ma anche per il traffico di esseri umani. Accuse pesanti, che Riccio conferma al «Mattino».

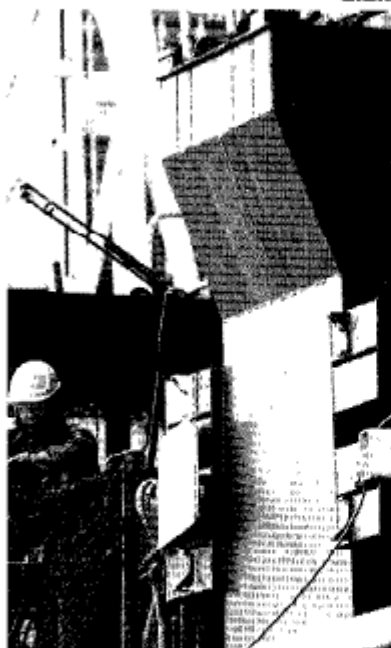
«Appena, lunedì mattina, ho avuto notizie dei clandestini scoperti a bordo della nave portacontainer - dichiara - mi sono attivato presso le sedi competenti. Purtroppo devo dire di aver trovato di fronte alle mie richieste un muro di gomma. Ho tentato di parlare con il questore, senza riuscirci. Per questo ho deciso di scrivergli una lettera, che riceverà stamattina. La stessa Prefettura non ha saputo darci spiegazioni su quello che stava succedendo. La verità è che questo episodio conferma quanto vado sostenendo da un anno: e cioè che gli sbarchi dei clandestini passano anche attraverso il porto di Napoli».

Riccio insiste su un punto. «Se quello che so è vero, e cioè che gli immigrati su quella nave sono di nazionalità nigeriana e ghanese, allora si sarebbero potute attivare - in condizioni di normale dialettica con la Questura - le procedure previste dallo «Sprar», il «Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati» che peraltro fa capo al Viminale. Invece niente. Non siamo riusciti ad ottenere informazioni su nulla. Un fatto che giudico molto grave. Non sappiamo nemmeno in che condizioni igienico-sanitarie abbiano viaggiato quei poveracci».

Intanto ieri sera il comandante russo

della «Vera D», Michail Puchik, ha ribadito la sua richiesta: che sia l'Italia a prendersi in carico gli immigrati. Secondo quanto risulta alla Capitaneria di porto, i clandestini starebbero in buone condizioni: uno di loro, sabato scorso, ha effettuato un controllo in ospedale, ma non è stato necessario neanche il ricovero. Di tutto questo, incredibilmente, e lo ribadiamo, non si è avuta fino a ieri alcuna notizia.

aiu.cri.



La denuncia
«Sulla vicenda muro di gomma Prefetto e questore non sapevano darmi spiegazioni»

L'iniziativa Interventi di manutenzione su strisce pedonali, semafori e segnaletica

Sicurezza stradale, in campo i ragazzi della Poerio

La manifestazione è dedicata a un ex alunno di 19 anni travolto e ucciso da un pirata

Melina Chiapparino

Scenderanno in strada per dipingere le strisce pedonali, aggiustare i semafori ed installare nuovi cartelli segnaletici nella vicinanza della loro scuola. Saranno pieni di entusiasmo e decisi a realizzare il desiderio di vivere in una città diversa e più sicura, gli studenti della scuola media Carlo Poerio che, il 16 aprile, insegneranno ai grandi la cultura della legalità. Dalle 9 sino alle 11 del mattino, i ragazzi delle classi I D e II F, saranno in strada al fianco di operatori del Comune e Napolipark, per realizzare piccoli interventi per la sicurezza stradale. Un'azione per sensibilizzare tutta la cittadinanza sul rispetto delle regole e il comportamento responsabili

di chi è alla guida ma, allo stesso tempo, anche una manifestazione festosa per diffondere il valore della solidarietà e della partecipazione civile. Per questo gli studenti realizzeranno una performance teatrale sul tema, affiancati da un suonatore di djembè, che darà ritmo e forza alle loro parole, e da un trampoliere che accoglierà il pubblico.

L'evento sarà la conclusione di «Vivo la strada», un progetto voluto fortemente dalla fondazione Alessandro Pavesi per insegnare a vivere la strada da utenti consapevoli e formare, nei giovanissimi, una vera coscienza civile. Ad Ale, uno studente travolto da un pirata della strada nel maggio del 2008, è dedicata la manifestazione che rappresenta solo una delle tante iniziative a lui ispirate. Alessandro, ex allievo della Poerio scomparso a soli 19 anni, continua a far vivere quei valori di solidarietà, giustizia e amicizia attraverso la Fondazione che lo ricorda. Il suo messaggio arriverà ai tantissimi giovani che parteciperanno alla promozione della cittadinanza attiva e della sicurezza stradale attraverso diverse forme, tutte all'in-

segna della solidarietà e fratellanza.

La fondazione Alessandro Pavesi, infatti, realizzerà al Teatro della Palme, il 14 maggio, la «Serata IdeAle» per raccogliere fondi da devolvere ai giovani di una società sportiva di Scampia ed entro aprile verrà attribuita la seconda borsa di studio per i laureati intenzionati a specializzarsi nella tutela dei diritti umani, così come avrebbe voluto fare Alessandro. Sempre i «diritti umani» saranno il tema degli incontri in svolgimento al Liceo Umberto e per i più piccoli, tutto il mese di maggio, proseguiranno i doposcuola svolti dalla Fondazione nel quartiere Sanità. Per chi ancora non conosce Alessandro, la fondazione è su Facebook.



La giornata

Venerdì 16
l'operazione
di restyling
poi una
performance
teatrale
e musicale

SAN PIETRO STRADA TRASFORMATA IN DISCARICA

"Volontari della ramazza" puliscono cupa Principe

È servita una giornata di intenso lavoro ad opera dei volontari delle associazioni locali per pulire, almeno in parte, cupa Principe, la strada ai confini tra San Pietro a Patierno e Poggioreale diventata una discarica abusiva a cielo aperto. Giuseppe Grazioso ("Città senza periferie"), Mario Ortu ("San Pietro Giovani") e Michele Attanasio ("La Quercia"), insieme ad un nutrito gruppo di cittadini, si sono muniti di guanti,



ramazze e sacchetti per fare ciò di cui si sarebbe dovuto preoccupare il Comune in questi mesi. Lungo l'arteria che conduce alle antiche masserie c'era di tutto: materiale di risulta, tavole di legno, masserizie, materassi, rottami di auto, pneumatici e carcasse di elettrodomestici. Ingombranti che addirittura ostruivano il passaggio degli scuolabus e complicavano la circolazione nelle ore buie. Le denunce sottoscritte dai tre gruppi civici, indirizzate all'assessore all'Igiene Paolo Giacomelli, più volte riportate dal nostro giornale, erano rimaste senza risposte concrete. Anzi, negli ultimi giorni i cumuli di spazzatura erano aumentati. Colpa dell'insufficiente illuminazione che caratterizza la zona e soprattutto della carenza di controlli. Così, dal tramonto fino a notte, in barba alle vigenti leggi in materia di rifiuti, a cupa Principe hanno continuato a sversare mezzi carichi di immondizia di ogni genere, amianto compreso. Una situazione insostenibile sul piano della salute pubblica, aggravata dai costanti incendi di rifiuti speciali, che ha fatto scattare la mobilitazione delle onlus, prima attraverso le quotidiane sollecitazioni, poi con la bonifica fai da te.

Luca Saulino

IL PARCO ALLE SPALLE DI VIA STADERA È RIMASTO INCOMPLETO. SENZA PARAPETTI ALLE SCALE NÉ ASCENSORI

Alloggi popolari occupati prima di essere finiti

NAPOLI. Anche negli alloggi insiste l'emergenza abitativa di Poggioreale. È il caso del parco alle spalle di via della Stadera, mai completato perché quindici anni fa un centinaio di famiglie decise di occupare altrettante case prima che il Comune completasse la realizzazione degli appartamenti e dei servizi e prima che soprattutto disponesse le assegnazioni legali all'interno degli immobili. E, pure a distanza di un decennio e mezzo, lo stato fatiscente delle palazzine (*nella foto*) resiste, perché nonostante non ci sia stata la forza né la probabilmente l'intenzione di sgomberare gli stabili, chi ci vive ormai da tempo non è ancora un occupante regolare. Un tira e molla che prosegue da anni sotto gli occhi dei tanti assessori che si sono succeduti. Intanto, proprio perché nulla è definito, il lotto popolare continua a restare senza impianto fognario, con ascensori malfunzionanti e privo di protezioni all'altezza delle scale, dove un banale malore può causare una tragedia.

mmr

Il caso

Uno striscione verrà esposto all'esterno di palazzo San Giacomo

“Io sto con Emergency” il Comune si schiera



Gino Strada

TIZIANA COZZI

UNO striscione all'esterno di palazzo San Giacomo. Dove è scritto a caratteri cubitali “Io sto con Emergency”. Il sindaco Rosa Russo Iervolino testimonia così l'appoggio istituzionale alla vicenda dei cooperanti di Emergency, arrestati lo scorso sabato in Afghanistan e fino a ieri ancora nelle mani dei servizi. Tra pochi giorni il banner verrà esposto dal balcone della sala giunta sulla facciata dell'edificio che dà su piazza Municipio.

SEGUE A PAGINA VII

Il caso

Un gruppo di volontari invita il sindaco al sit-in di domani: uno striscione all'esterno di palazzo San Giacomo

Cooperanti arrestati in Afghanistan il Comune si schiera con Emergency

TIZIANA COZZI

«Il solo pensare che Gino Strada e la sua organizzazione possano avere legami con la guerriglia talebana o ordire complotti è assurdo», ha detto il sindaco, che ha poi aggiunto: «Chiediamo al ministro degli Esteri di assicurare la loro incolumità e di attivarsi affinché si giunga in tempi rapidissimi alla liberazione».

Il gruppo di volontari napoletani dell'Ong ha invitato il sindaco alla manifestazione che si terrà domani alle 12 a Ponte di Tappia. In quest'occasione un gazebo sarà dedicato al presidio permanente del gruppo che, a partire da domani, si prolungherà fino alla liberazione dei colleghi. «Ciò che sta accadendo in Afghanistan — ha detto Giuliana Sgrena, la giornalista e scrittrice rapita nel 2005 in Iraq e la cui liberazione costò la vita all'agente dei servizi di sicurezza Nicola Calipari, ieri in città per presentare il suo libro “Il ritorno” — serve a eliminare testimoni, siano essi giornalisti o medici. In alcuni conflitti non si vogliono testimoni perché sono in

corso guerre sporche».

Emergency ha pubblicato sul sito un appello, sottoscrivibile da chiunque voglia farlo, dove si ribadisce la neutralità dell'organizzazione e l'estraneità a qualsiasi coinvolgimento politico. In 11 anni l'Ong ha curato due milioni e mezzo di cittadini afgani. Ma questo non è l'unico impegno messo in campo dall'associazione di Strada. La rete delle associazioni sparse in tutta Italia si è messa da subito al lavoro per creare consenso e partecipazione nella società civile. Tra i primi a mobilitarsi i volontari napoletani, che proprio ieri hanno chiesto al sindaco di esporre lo striscione in segno di solidarietà.

«Siamo molto preoccupati per i nostri colleghi — ha spiegato Maria Elena Damiano, volontaria che ha guidato la delegazione di Emergency Napoli a colloquio con il sindaco — per questo volevamo un appoggio istituzionale forte. E l'abbiamo ottenuto facilmente, grazie alla sensibilità del sindaco». Emergency è attiva a Napoli dal 1994. Da allora, tante sono state le campagne portate in

piazza.

“Chiediamo al ministro degli Esteri di assicurare presto la loro liberazione”

Iervolino: “Assurdo che Gino Strada possa avere legami con la guerriglia talebana”



La vertenza Il coordinamento minaccia la serrata per il 14 e il 15 giugno contro il piano triennale della Gelmini

Tagli alla scuola, pronto lo sciopero



- 3.866
le cattedre

Sindacati sul piano di guerra: secondo le prime indiscrezioni del piano triennale della Gelmini, i tagli in Campania saranno quasi quattromila.

- 25%
il budget

Ridotte tutte le spese, anche quelle per la pulizia: per quest'anno, infatti, è prevista una riduzione del 25% nel budget degli istituti.

- 12.000
gli organici

Continua inesorabilmente il ridimensionamento degli organici della Campania: dal 2006 ad oggi sono già stati persi dodicimila posti.

I presidi scrivono al ministro e i prof precari preparano l'astensione dagli scrutini

Daniela De Crescenzo

Al taglio di 4mila cattedre i comitati dei precari risponderanno con lo sciopero degli scrutini. La chiamata alle armi in Campania è per il 14 e il 15 giugno. E protestano anche i capi d'istituto: l'associazione nazionale presidi ha già scritto ai ministri interessati per contestare il taglio dei fondi destinati alle scuole per pagare le supplenze chieste direttamente dai dirigenti. E ha poi diramato una circolare consigliando agli iscritti di far ricorso alle anticipazioni di cassa pur di evitare di sparpagliare gli allievi nelle classi.

La protesta dei sindacati confederali, dunque, rischia di essere superata sul campo da quella organizzata dai co-

mitati nati negli ultimi anni in seguito ai tagli e alle continue restrizioni che hanno colpito il settore della pubblica istruzione. Spiega Antonella Vaccaro del coordinamento precari: «Proveremo con tutte le forze a sostenere lo sciopero, è l'unica arma che ci rimane anche se rischiamo una salatissima multa. Chiediamo la solidarietà dei colleghi di ruolo e dei sindacati nazionali. Se aderiranno alla nostra protesta saremo molto

**I sindacati
I Cobas
promuovono
la rivolta
La Cgil
scioglierà
il nodo
dopodomani**

Al fianco dei precari si sono già schie-

più forti e potremmo evitare le conseguenze individuali». Sulla stessa linea Valentina Dell'Aversano del coordinamento dei precari di area Cobas: «È assolutamente necessario riportare il problema della scuola al centro dell'attenzione».

rati i Cobas. Dice Francesco Amodio: «Per ogni consiglio basterà un collega che sciopera per bloccare. Noi abbiamo deciso di rispondere alla richiesta del movimento dei precari, spero che anche la triplice sia pronto ad affiancarli anche se non ci spero». Una chiamata alle armi generale motivata dal dissanguamento della scuola campana che dal 2006 ha perso già 12mila posti di lavoro. E contemporaneamente sono state ridotte tutte le spese, perfino quelle per la pulizia: per quest'anno, infatti, è prevista una riduzione del 25% nel budget degli istituti. Ma la risposta dei confederali tarda ad arrivare. Spiega il segretario regionale della Cgil scuola: «Dal congresso nazionale di dopodomani uscirà la nostra linea. Io, personalmente, sono favorevole a un ragionamento su nuove forme di lotta». «Metteremo in campo tutte le azioni possibili per far sì che la scuola campana sia di qualità ma lo sciopero degli scrutini è vietato dalla legge», dice la segretaria regionale Cisl Rosalba Visone. Intanto i precari organizzano anche presidi nelle singole scuole e davanti alla sede della direzione scolastica regionale.

PREVENZIONE

Dal 15 al 18 medici in piazza

Al Plebiscito in occasione della maratona di Napoli visite e controlli gratis

Tomano in Piazza del Plebiscito a Napoli, dal 15 al 18 aprile, i medici partenopei, in nome di un interesse comune: fare prevenzione in differenti branche della medicina. L'evento sposa a XII maratona internazionale di Napoli. La manifestazione è organizzata dall'associazione sportiva Napoli City Marathon ed è realizzata in collaborazione con il Comune di Napoli. In pista dunque la seconda edizione della "Settimana della prevenzione". L'iniziativa mette insieme medici e istituzioni sanitarie, insieme all'ente di Palazzo San Giacomo per promuovere la Salute raggiungendo anche fasce sociali che spesso trascurano il benessere attraverso lo stile di vita.

Aderiscono all'iniziativa l'assessorato regionale alla Sanità, la Asl Napoli Centro, l'azienda ospedaliera della Sanità di Napoli, Università Federico II, Istituto dei tumori di Napoli, fondazione Pascale, Federfarma Campania, Simg (Società italiana di medicina generale). Nel Marathon Village in Piazza Plebiscito, viene allestito uno spazio dedicato alla diagnosi precoce ed alla prevenzione, con la presenza di ambulanze, ambulatori mobili, al cui interno sono effettuate visite gratuite, forniti dalla Croce rossa italiana. In pista

anche l'ordine di Malta e l'associazione Alts (lotta tumori al seno). Inoltre sarà allestita una struttura all'interno della quale sarà possibile incontrare gli specialisti ed i loro staff al fine di ricevere informazioni riguardanti la salute. In base all'esperienza degli scorsi anni, sono più di 15 mila nei quattro giorni della manifestazione. La Croce rossa italiana è presente con i propri mezzi al fine di supportare i medici che effet-

tuano le visite di screening, inoltre i volontari illustreranno i differenti programmi della Croce rossa italiana in materia di prevenzione.

Il sovrano militare ordine di Malta, rende disponibile l'ambulatorio da campo, all'interno del quale è possibile effettuare visite. Inoltre sono presenti medici specialisti in differenti patologie tra cui diabetologi, odontoiatri, oculisti e Fisiatri. Saranno presenti volontari che illustrano le regole della corretta alimentazione come strumento di prevenzione oncologica. L'Alts è presente con il Camper donna all'interno del quale Giuseppe D'Aiuto e i medici dell'Alts insegnano i movimenti corretti per l'autopalpazione del seno. Underforty Women breast care è presente con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura della prevenzione in quelle fasce d'età attualmente scoperte dallo screening del Snn. L'obiettivo è fornire un supporto diagnostico, curativo e di assistenza sviluppato appositamente su questa patologia quando si manifesta in età precoce. La Croce rossa italiana è presente con i propri mezzi al fine di supportare i medici che effettuano le visite di screening, inoltre i volontari illustreranno i differenti programmi della Croce rossa italiana in materia di prevenzione. Il sovrano militare ordine di Malta, rende disponibile l'ambulatorio da campo, Saranno presenti volontari che illustrano le regole della corretta alimentazione come strumento di prevenzione oncologica. L'Alts è presente con il Camper donna all'interno del quale Giuseppe D'Aiuto e i medici dell'Alts insegnano i movimenti corretti per l'autopalpazione del seno.

IL GOVERNO DELLA SALUTE. 1

Carta dei servizi: le linee guida

In pista il nuovo regolamento. Gli obblighi per strutture pubbliche e private

Con la delibera di giunta regionale n. 369 del 23 marzo del 2010 sono state emanate apposite Linee guida per la redazione della Carta dei servizi che le strutture socio-sanitarie pubbliche e private hanno l'obbligo di adottare in base al regolamento regionale n. 1 del 22 giugno del 2007 riguardante l'accreditamento definitivo delle strutture.

ETTORE MAUTONE

La Carta dei servizi rappresenta soprattutto uno strumento per il miglioramento della qualità delle strutture e per la partecipazione e informazione dei cittadini.

Sul piano normativo il decreto legge 12 maggio 1995 n. 163 convertito dalla legge 11 luglio 1995 n. 273 prevede l'adozione, da parte di tutti i soggetti erogatori di servizi pubblici, di proprie "Carte dei servizi". Lo schema generale di riferimento, per il settore sanitario, è stato adottato con successivo decreto del 19 maggio 1995.

Normativa integrata dal decreto legislativo n. 150 del 2009.

Gli enti erogatori di servizi sanitari pubblici e privati devono, pertanto, dotarsi della carta dei Servizi sanitari in coerenza con le disposizioni normative realizzando un documento da interpretare in chiave dinamica, caratterizzato da

elementi di personalizzazione rispetto alle singole realtà erogatrici, soggetto a continui momenti di verifica, miglioramenti e integrazioni.

Più di recente sono le delibere di giunta n. 880 del 2006 e la numero 170 del 2007 a disciplinare il Piano regionale di contenimento dei tempi di attesa e forniscono alle Asl e alle aziende ospedaliere e alle indicazioni operative relative alla predisposizione di Piani attuativi aziendali di contenimento delle liste di attesa e agli aspetti di prenotazione, comunicazione ed informazione ai cittadini.

E' invece che la delibera n. 2.100

del 31 dicembre del 2008 ad aver istituito, presso il settore assistenza sanitaria dell'assessorato regionale alla Sanità l'osservatorio regionale per la promozione della Carta dei servizi e costituito il Comitato tecnico con la funzione di sostenere e promuovere l'attività dell'osservatorio attraverso l'attuazione di azione programmate e l'individuazione di strumenti di qualificazione del sistema Carta dei servizi.

Ritornando ai privati, le Asl di riferimento richiedono, oltre all'adozione della carta dei servizi anche le indicazioni relative alla programmazione e alle modalità di realizzazione di tutte le attività

connesse. In tal senso dunque occorre adeguare gli atti aziendali e le dotazioni organiche seguendo nuove procedure. In particolare occorre individuare una struttura organizzativa responsabile della stesura della Carta dei servizi.

I passaggi successivi sono quelli della partecipazione delle associazioni di pazienti alla predisposizione della carta, la predisposizione della carta, la comunicazione, il sistema di monitoraggio e verifica dei risultati.

Nella carta dei servizi rovano posto informazioni relative a programmi, impegni e standard di qualità dell'azienda che dovranno essere trasmessi all'osservatorio regionale per la promozione della carta dei servizi.

L'adozione della carta è soprattutto uno strumento di tutela per i cittadini in particolare rispetto ai temi dell'eguaglianza, della imparzialità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, efficacia ed efficienza. L'azienda deve inoltre impegnarsi ad individuare nel proprio bilancio un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione ed informazione pubblica per almeno il 2 per cento delle risorse generali. Capitolo al quale bisogna attingere anche per la redazione della Carta.

IL RETROSCENA IN 14 OSPITATI DALL'ASSOCIAZIONE "PER MIGLIORARE"

«I nostri bambini sono sempre in ospedale»

NAPOLI. Sono in quattordici tra adulti e bambini e sino a due mesi fa occupavano una struttura comunale in disuso in via Nuova Poggioreale. Poi, nonostante il freddo di quei giorni, vennero messi in strada mentre intanto il loro vecchio "alloggio" resta ancora un rudere privo di destinazione d'uso. Se queste persone non sono finite in strada il merito è tutto dell'associazione "Per migliorare", il cui presidente Mario Maggio ha messo a disposizione dei senzatetto due locali del proprio ufficio in cui gli sfortunati possono avere almeno un luogo dove dormire ed un bagno di cui servirsi (*nelle foto*).

«Con l'onlus - spiega Maggio - abbiamo sempre avuto la missione di sostenere chi soffre, sicuramente non ci saremmo mai aspettati di arrivare a tanto, ma nel momento di emergenza non ci siamo certamente tirati indietro. Più che altro provo rabbia - insiste - ascoltando le recenti storie di cronaca come nel caso di quei farabutti che hanno truffato il Comune per oltre due milioni di euro fingendo di ospitare nei loro alberghi delle famiglie senza casa a spese di Palazzo San Giacomo. Per questa gente che realmente non ha una sistemazione, si potrebbe fare davvero molto con cifre del genere -

dice ancora il leader dell'associazione - e se anche in questa fattispecie l'Amministrazione è parte lesa, ciò dimostra come ci sia una grave carenza da parte di chi dovrebbe con-

trollare l'utilizzo dei gettiti finanziari che fuoriescono dalle casse pubbliche».

Un grande gesto di cuore e di ospitalità che in tutti i casi non esclude disagi e vere e proprie emergenze fisiche per chi è costretto a vivere in condizioni di autentica urgenza:

«Mio figlio di un anno è già dovuto andare in ospedale per due volte - racconta Patrizia Di Chiara - siamo grati a chi come Mario ci ha ospitato non lesinando spese e fastidi, ma qualcuno deve darci ascolto per farci uscire da questo status di invisibili».

E tra i neonati portati in più occasioni al pronto soccorso c'è anche Davide, oggi di cinque mesi, che a causa del freddo e dell'umidità è stato colpito numerose volte da attacchi di asma, una pagina nera, insomma, di un libro di una Napoli soffocata

dai problemi mai risolti. «Ci saremmo aspettati qualcosa in più dalle istituzioni - commenta Giuseppina Ruoppo - in questi due mesi sta succedendo di tutto nonostante l'impegno degli operatori sociali che provano a starci vicino. Tra di noi c'è anche una ragazza incinta che ha avuto delle minacce d'aborto dovute proprio alle scarse condizioni della qualità della vita. Adesso non possiamo più attendere e siamo disposti a farci sentire protestando in maniera energica».

marot

Aggredito militante di Casapound

Corso Umberto, raid di un uomo e una donna inseguiti dagli agenti

I precedenti

GLI SCONTRI

Novembre 2009
Scontri con
spranghe e spray
accecante tra i
militanti di
Casapound
e della rete
antifascista



LO SGOMBERO

Dicembre 2009
Sgombero
bipartisan per
Casapound a
Materdei e rete
antifascista a
Salvator Rosa

L'AGGRESSIONE

La scorsa
settimana
un ex studente
universitario
denuncia:
"Picchiato in
piazza Dante da
militanti di destra"

IRENE DE ARCANGELIS

STAVOLTA due poliziotti sono testimoni oculari dell'aggressione. Hanno visto tutto, hanno cercato di raggiungere i picchiatori — di cui uno in gonnella — sono rimasti bloccati nel traffico caotico di corso Umberto mentre loro scappavano a piedi. Li hanno persi, ma le divise hanno assistito alla scena. E la ricostruzione di quell'aggressione è tutta nella denuncia che la vittima ha firmato alla Digos. Militante della formazione di destra Blocco studentesco Università di Napoli (cui aderisce Casapound) schiaffeggiato da due giovani (presumibilmente di sinistra) che poi gli hanno gridato in faccia: «Tu non devi camminare per le strade di questa città».

Ultimo episodio nella storia della tensione tra le parti. Che fa da contrappeso a quello, denunciato invece ai carabinieri, accaduto in piazza Dante lo scorso 2 aprile. Un ex studente di Lettere che si rifiuta di leggere dei volantini sulla vittoria della destra alle elezioni regionali, viene accerchiato e picchiato da tre militan-

ti di estrema destra. Calci nello stomaco, finisce in ospedale. Episodi non collegati l'uno all'altro ma che finiscono nello stesso calderone dell'intolleranza di matrice politica. La Digos del vice questore Antonio Sbordonc indaga ora anche sulla vicenda di corso Umberto I. Secondo quanto ricostruito dalla vittima gli aggressori, un ragazzo e una ragazza, lo hanno avvicinato all'uscita dall'università. Gli hanno intimato di non farsi più vedere per le strade di Napoli. Il ragazzo, dunque, gli ha sferrato uno schiaffo, che però ha scatenato la violenza della donna. Lei lo ha aggredito più volte, non voleva fermarsi. Sul caso interviene il coordinatore regionale del Blocco studentesco, Marco Galluccio. «Ci chiediamo per quanto tempo debba continuare questo clima di intimidazioni e aggressioni operato dagli estremisti dei centri sociali di sinistra ai danni di tutti coloro che hanno idee diverse». Formalmente, però, il ragazzo e la ragazza che hanno aggredito lo studente non sono stati ancora identificati. Né si sa se effettivamente fanno parte dei centri sociali di sinistra.



Piano di rilancio, ok dalla società civile

Il Pdl: bene Stefano sul meridionalismo

Le reazioni

I ministri Bondi e Rotondi: pieno appoggio, vanno coniugati federalismo e responsabilità

Le forze politiche, sociali e imprenditoriali raccolgono la sfida di Stefano Caldoro sul risanamento dei conti e su un Mezzogiorno protagonista. Per il ministro e coordinatore nazionale del Pdl Sandro Bondi «le dichiarazioni del governatore della Campania sono l'espressione promettente del profondo cambiamento intervenuto con le recenti elezioni regionali e dimostrano che un nuovo meridionalismo è possibile. Il tutto all'insegna di un federalismo che esalti il rinnovamento e le responsabilità delle classi dirigenti al fine di superare gli storici squilibri territoriali e di fondare una nuova unità nazionale». D'accordo il ministro Gianfranco Rotondi: «Bene Caldoro, l'impegno di un nuovo meridionalismo e di un Sud protagonista è la traccia da seguire, e sarà il tema dell'agenda politica, sociale ed economica dei prossimi anni. Tutti noi saremo al suo fianco». Il presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Enrico La Loggia, si dice convinto che, «alla luce di questa impostazione, lavoreremo proficuamente con Caldoro nell'articolato iter di approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale».

Al fianco del presidente della Regione si schierano anche i parlamentari del Pdl. Secondo Mario Landolfi «l'intervista di Caldoro al Mattino rappresenta la piattaforma da cui può nascere un nuovo meridionalismo basato su tre parole d'ordine: efficienza della burocrazia, responsabilità della classe dirigente, trasparenza nella gestione delle risorse». Per Maurizio Iapicca «la Campania può e deve giocare un ruolo da protagonista nel Mediterraneo e deve diventare locomotiva dell'intero Mezzogiorno», mentre Marcello Tagliatela chiarisce: «Il Sud non ha bisogno di ribellismo ma di buoni amministratori». Nicola Formichella, invece, non risparmia accuse al centrosinistra, che «non ha saputo valorizzare le potenzialità della nostra Regione». La posizione del governatore piace anche al presidente dell'Unione Industriali di Napoli Gianni Lettieri: «Sono

apprezzabili sia l'intento di coniugare risanamento e sviluppo sia l'impostazione del piano. Concentrare le risorse su pochi grandi progetti in grado di ridurre strutturalmente il gap infrastrutturale regionale, puntare sugli incentivi automatici per le imprese, prevedere una cabina di regia diretta a monitorare opere e tempi di attuazione, con sanzioni per gli inadempienti: sono richieste da tempo avanzate dall'Unione Industriali di Napoli e dall'intero sistema confindustriale regionale. Mi sembra - aggiunge - che Caldoro sia partito con il piede giusto, è importante procedere con scelte basate sulla competenza». Il segretario regionale della Cisl, Lina Lucci, è convinta che «il Mezzogiorno debba avere un suo protagonismo, anche per il ruolo strategico come cerniera di Europa e Mediterraneo. In questo senso il fatto che sul piano nazionale e regionale vi sia una maggioranza espressione della stessa parte politica può favorire una maggiore rapidità di azione. Ma a Roma bisogna combattere certe tentazioni nordiste». Infine gli imprenditori Sergio Fedele e Ninni De Santis, esponenti del mondo dell'associazionismo napoletano: «La svolta è possibile con un Cruscotto direzionale da realizzare con un sistema di project management».

ger. aus.



La Regione

Giunta, Caldoro vuole Monorchio al bilancio

Pressing sull'ex Ragioniere dello Stato. Calabrò possibile subcommissario alla sanità

Gerardo Ausiello

Stefano Caldoro accelera e si prepara a varare la nuova giunta. Il primo nodo da sciogliere riguarda la poltrona di assessore al bilancio su cui, come anticipato dal governatore al Mattino, siederà un tecnico: in pole position figura Andrea Monorchio, importante economista e già Ragioniere dello Stato. A lui potrebbe spettare il difficile compito di risanare i conti dell'ente, pesantemente compromessi da un «buco» che supera i due miliardi di euro. L'obiettivo è infatti mettere subito in campo una manovra finanziaria da un miliardo che consenta al tempo stesso di ripianare il deficit e di far ripartire lo sviluppo. Ma per far ciò bisognerà evitare il blocco degli investimenti previsto per chi sfiora il patto di stabilità: a tal proposito sull'asse Roma-Napoli si sta lavorando a una sorta di sanatoria, già applicata in passato per Sicilia e Puglia.

Nella sfida del risanamento l'altro punto cruciale è rappresentato dalla sanità: Caldoro, da governatore-commissario, dovrà

procedere all'attuazione del piano ospedaliero per razionalizzare la spesa e costruire una rete territoriale. È dunque probabile che, almeno nella prima fase, il presidente scelga di mantenere la delega alla sanità interfacciandosi solo con un subcommissario. Per questo ruolo circola, tra gli altri, il nome del senatore del Pdl Raffaele Calabrò. In parallelo il governatore potrebbe

istituire una cabina di regia che si occupi

costantemente dei nodi del comparto per individuare le necessarie soluzioni: come coordinatore della task force si parla dell'urologo Vincenzo Mirone. Per Caldoro appare fondamentale la costruzione di un modello di sanità sull'esempio di Lombardia e Veneto, ma anche di Toscana ed Emilia Romagna.

Il toto-nomi
Mirone
alla task force
per i servizi
sanitari
Donne: in pole
Mazzoni
e Ruggiero

«Qui si spende più delle altre regioni italiane però si offrono i servizi peggiori. Non deve più accadere» ha chiarito l'ex ministro socialista.

Per le altre dicci caselle si dovrà raggiungere il giusto equilibrio tra esterni, politici e donne. Le caselle rosa potrebbero andare all'europarlamentare Erminia Mazzoni e ad Antonia Ruggiero, ex assessore della giunta Sibilia ad Avellino. Per l'Urbanistica è in corsa l'avvocato e coordinatore cittadino del Nuovo Psi Maurizio Zuccaro, mentre non si esclude un ritorno dell'ex sindaco di Napoli Nello Polese. Tra i consiglieri sono favoriti i recordmen di preferenze Ermano Russo, Pietro Diodato, Fulvio Martusciello e Angelo Polverino, primo degli eletti del Pdl a Caserta. A Paolo Romano, capogruppo uscente, potrebbe andare invece la presidenza del Consiglio. Nell'Udc la partita è apertissima: in prima fila c'è il vicepresidente della Provincia di Avellino Giuseppe De Mita, seguito dal presidente uscente della commissione Urbanistica Pasquale Sommesse, dal primo dei non eletti Carmine Mocerino e dal rettore Raimondo Pasquino.

Il Comune

Iervolino, sul welfare l'ultimo patto con la maggioranza

Faccia a faccia con i consiglieri dei partiti del centrosinistra escluso il Pd: «Vogliamo contare»

Luigi Roano

«No a maggioranze numeriche, senza un progetto politico meglio staccare la spina». Raffaele Carotenuto del Prc non ha peli sulla lingua. È uno degli undici componenti della sinistra (3 del Pdc, 4 di Sinistra ecologia e libertà, 2 del Prc, un Verde e uno Sdi) che ieri nell'ambito della verifica politica nel centrosinistra hanno incontrato il sindaco Rosa Russo Iervolino. In mattinata gli stessi undici hanno incontrato i rappresentanti dell'Idv, tra questi Franco Moxedano, consigliere comunale. Cominciamo proprio da questo punto e dallo strano connubio Idv-Sinistra. Il legame, la nuova alleanza serve per fare «massa

critica». Sommando la Sinistra e l'Idv si arriva a 12 consiglieri contro i 15 del Pd, vale a dire un sostanziale pareggio, o se si preferisce, visto dall'ottica della sinistra e dell'Italia dei Valori, un argomento importante per dimostrare che il Pd da solo non va nessuna parte e non può determinare nessuna politica. I consiglieri comunali di Idv, Sinistra Ecologia e Libertà, Rifondazione Comunista, Sdi, Verdi per la Pace e Comunisti Italiani si sono dunque incontrati per discutere sulla necessità di percorrere obiettivi unitari per il rilancio dell'azione politica e di governo del centro sinistra in città.

«Noi non faremo nessun soccorso - ribadisce Carotenuto - ci vuole la definizione di una maggioranza politica seria e concreta che metta mano ai reali problemi della città». Quali sono? Tre in particolare: il rifacimento delle strade, la pulizia delle stesse e restituire vivibilità ai napoletani. Richiesta che lo stesso Pierluigi Bersani ha fatto alla Iervolino. Questo non significa che sono tutti d'accordo: «Serve - dice Moxedano - un programma da sottoporre a tutto il centrosinistra e su cui la Iervolino coinvolga tutte le forze politiche iniziando a lavorare per la creazione di un'alleanza in vista della scadenza elettorale».

Torniamo alla serata di ieri. L'incontro con la Iervolino è durato

un'ora e ha ricalcato esattamente quanto i consiglieri si sono detti nella mattinata. La Iervolino - stando a quello che trapela - avrebbe garantito sulla «maggioranza politica e non numerica». Il modo per farlo è inserire nel bilancio previsionale 2010 un programma credibile di fine consiliatura a cominciare dalla tutela per le classi più deboli. Questa la vera partita. Qualcosa sull'esito degli incontri che hanno determinato la verifica politi-

ca comincerà a delinearsi già oggi, quando i lavori della commissione bilancio si apriranno. In quella sede si capirà se il centrosinistra ha ritrovato la compattezza politica oppure prevalgono ancora gli interessi di parte. In aula si andrà con ogni probabilità il 19, quindi un po' di tempo avanti per ricucire la maggioranza c'è. La sensazione è che lo spauracchio delle elezioni anticipate sia il miglior cemento per mantenere il numero legale nei giorni dell'approvazione del bilancio. L'ultimo atto qualificante di una maggioranza che da quel momento in poi lavorerà solo per arrivare a maggio del 2011 - alla scadenza naturale del mandato della Iervolino - senza grandi intoppi. Il ragionamento è più o meno questo. E vale sia per il centrosinistra che per il centrodestra con i necessari distinguo fra chi governa e chi no. L'arrivo di un commissario paralizzerebbe l'attività politica oltre quella amministrativa, perché quindi correre questo rischio se nessuno dei due schieramenti ha il candidato pronto per governare Palazzo San Giacomo?

